CORRIERE DELLA SERA Giovedì 18 novembre 1971

RISCONTRATE DAI PERITI D'UFFICIO

# Due nuove fratture su Pinelli

## Contrastanti valutazioni sull'origine delle lesioni - Il 13 dicembre nuovo sopralluogo in questura - Quasi certo l'esperimento col manichino

Una frattura e un'infrazione alla colonna vertebrale della salma di Giuseppe Pinelli, l'anarchico precipitato dal quarto piano della questura la notte dal 15 al 16 dicembre 1969, sono i due elementi nuovi scaturiti dalla riunione dei periti d'ufficio avvenuta ieri nell'Istituto di medicina legale di Pavia. Alla riunione hanno partecipato il procuratore generale della Repubblica, consigliere Luigi Bianchi d'Espinosa e il giudice istruttore, dottor Gerardo D'Ambrosio, oltre ai legali e ai periti di parte. La riunione è servita al collegio peritale per prendere visione del materiale fin qui acquisito agli atti, e che comprende: i reperti anatomici prelevati dalla salma di Pinelli dopo l'esumazione, le radiografie, i preparati istologici, gli indumenti del ferroviere anarchico conservati all'obitorio, le foto relative alla prima perizia con i relativi verbali, le fotografie del luogo della caduta e i verbali testimoniali.

La frattura del dente dell'epistrofeo (un pezzo della seconda vertebra cervicale) e la infrazione dell'atlante (prima vertebra cervicale) non erano apparse nel corso della prima perizia disposta all'indomani della morte di Giuseppe Pinelli. La circostanza è nuova e ha dato adito a due diverse ipotesi non senza contrasti fra i periti: 1) frattura e infrazione sono state prodotte in vita; 2) frattura e infrazione si sono verificate dopo la morte. I periti d'ufficio si sono riservati di rispondere all'interrogativo dopo ulteriori esami e dopo aver fatto eseguire alcune gigantografie dei due pezzi anatomici.

A detta del professor Caio Mario Cattabeni, perito di parte per il commissario Luigi Calabresi, sia la frattura che l'infrazione sono conseguenza delle manipolazioni cui i periti hanno sottoposto la colonna vertebrale, dopo l'esumazione, per estrarne il midollo spinale. In particolare, sarebbero state provocate entrambe dalla sega usata per separare le varie vertebre. A sostegno di questa sua tesi il professor Cattabeni indica le radiografie eseguite sulla colonna vertebrale, subito dopo l'esumazione, radiografie che non mostrerebbero né il segno della frattura del dente dell'epistrofeo, né l'infrazione dell'atlante. Per avere una risposta defitiva, comunque, occorrerà attendere il responso dei periti d'ufficio.

Nel corso della riunione di ieri i periti hanno anche accertato che la macchia ovulare infrascapolare riscontrata già da tempo sulla salma del ferroviere anarchico è quasi in perfetta corrispondenza con la frattura della quarta vertebra dorsale, già rilevata dalla prima perizia. Un'altra frattura è stata rilevata sulla clavicola, ma anche sull'origine di questa lesione esistono, allo stato, versioni contrastanti che attendono risposta dai periti d'ufficio. Lo sterno, rimosso dai primi periti per l'esame delle lesioni interne, è stato dichiarato inservibile.

Durante la riunione i periti hanno preso in esame anche i preparati istologici che erano stati conservati all'Istituto di medicina legale e che verranno impiegati per gli accertamenti richiesti dal giudice istruttore. Dall'esame degli indumenti di Pinelli: mutandoni lunghi, una maglia a mezze maniche, una canottiera, i calzini e le scarpe (senza lacci) si è accertato che non vi sono tracce di sangue, ad eccezione di una piccola macchia all'altezza del polpaccio sinistro. La macchia ematica sarebbe stata provocata da un'abrasione.

Al termine dell'incontro il magistrato ha comunicato ai periti e ai legali che il 13 dicembre prossimo, alle 22, verrà eseguito un altro sopralluogo in questura onde ricostruire, per quanto possibile e nelle circostanze ambientali più simili alla realtà, la caduta di Giuseppe Pinelli. In quell'occasione molto probabilmente verranno ascoltati tutti coloro che prestarono soccorso al ferroviere anarchico e, sulla scorta delle foto scattate pochi minuti dopo la tragedia e ora allegate agli atti dell'inchiesta, si tenterà di stabilire anche il punto esatto della caduta.

Non è improbabile che nella stessa circostanza si ricostruiscano i tempi e il percorso dell'ambulanza che raccolse il ferroviere anarchico e lo trasportò all'ospedale « Fatebenefratelli ».

Da quanto emerso nel corso della riunione di ieri è quasi certo che verrà costruito un manichino anatomico avente le stesse caratteristiche di peso e altezza del corpo di Giuseppe Pinelli. Il manichino dovrebbe servire, secondo le istanze dei legali di parte civile, a ricostruire con molta verosimiglianza, attraverso vari esperimenti, la dinamica della caduta.

G. Zi.